

Le parole dell'assessora regionale leghista scatenano la polemica. Le opposizioni: si dimetta
La replica: non ho offeso nessuno, il dramma dell'allontanamento può capirlo solo una madre

“Affidi, non accetto critiche da donne che non hanno figli”

IL CASO

«**A**ccetto qualunque critica, ma non da donne che non hanno figli». L'assessora regionale ai Bambini, la leghista Chiara Caucino, alza il livello dello scontro con chi avversa il disegno di legge «Allontanamento zero», che punta a ridurre drasticamente il numero di minori in affido attraverso politiche di sostegno alle famiglie in difficoltà. «C'è chi parla e non è nemmeno madre. Forse prima di parlare dovrebbe passare per quel sacro vincolo», è l'affondo di Caucino durante un convegno organizzato dal Comitato dei cittadini per i diritti umani a Torino.

La reazione, trasversale tra le minoranze in Consiglio regionale, è di sconcerto. «A chi si riferisce?», domanda il capogruppo del Pd Domenico Ravetti. «Forse a noi che da mesi ci stiamo battendo perché non venga smantellato il sistema degli affidi? Forse alla consigliera Monica Canalis, l'unica donna del nostro gruppo e peraltro senza figli che si sta battendo per tutelare bambini vittime di situazioni tremende? Ci dica Caucino se è lei che vilmente sta tirando in ballo senza nominarla. Nel qual caso altro non dovrebbe fare se non dare le dimissioni». Una richiesta a cui si associa il segretario regionale dem Paolo Furia, secondo cui l'assessora «ha dimostrato



CHIARA APPENDINO
SINDACA DI TORINO



Inqualificabili le affermazioni sul vincolo genitoriale come mero fenomeno biologico

di non essere all'altezza del suo ruolo». Marco Grimaldi, di Luv, definisce la frase di Caucino «un capolavoro di retorica reazionaria» e chiede «pubbliche scuse nei confronti delle donne che ha offeso». All'attacco anche Silvio Magliano dei Moderati: «Parole offensive per le donne in generale e per chi vorrebbe avere figli, ma non può». Il Movimento Cinque Stelle con la consigliera Di Sabato, chiede che Cirio le revochi le deleghe alle pari opportunità.

«Passi indietro? Scuse? E chi avrei offeso?», è la replica di Caucino. «Ho soltanto detto, e lo ribadisco, che il trauma dell'allontanamento del minore può essere com-



CHIARA CAUCINO
ASSESSORE REGIONALE AI BAMBINI



È inqualificabile che un sindaco partecipi a una manifestazione politica contro un ddl della giunta regionale

preso appieno solo dalla madre naturale, per il legame profondo e viscerale che si crea tra i due. Chiunque altro può soltanto immaginarlo», sottolinea l'assessora biellese. E respinge l'accusa di aver sferrato un attacco personale alla consigliera Canalis. «Non sapevo nulla della sua vita privata, ho appreso quelle informazioni dalla nota del capogruppo Pd Ravetti. La mia era una considerazione generale espressa durante un convegno sul tema dell'allontanamento».

Ma le sue parole hanno innescato un'ondata di sdegno che travalica i confini di Palazzo Lascaris. Da Palazzo Madama, la vicepresidente del Se-

nato Anna Rossomando, del Pd, rincara: «Delegittimare una donna che contrasta una legge non nel merito, ma perché non ha figli, è oltre ogni immaginazione. È evidente che l'assessora non possa continuare a svolgere la carica che ricopre».

Parole durissime anche dalla sindaca Chiara Appendino: «Inqualificabili le affermazioni sul ruolo della donna e sulla sacralità del vincolo genitoriale come mero fenomeno biologico. Inaccettabile poi il giudizio sui manifestanti di sabato scorso, definiti sciocchi o ignoranti». La sindaca il 15 febbraio era in piazza Carignano insieme a centinaia di torinesi per chiedere il ritiro del ddl, già approvato dalla giunta Cirio, che prevede di dirottare sulle famiglie il 40 per cento dei 55,9 milioni di euro spesi annualmente dal sistema dei servizi sociali per la cura dei minori fuori dai nuclei familiari d'origine.

«Stiamo toccando interessi per quasi 60 milioni, capisco che ci sia chi si preoccupa», aggiunge Caucino che non ha alcuna intenzione di tornare sui suoi passi. «Vado avanti, lo faccio per mio figlio e per tutti i bambini. Perché i figli sono dei genitori e non dello Stato, al contrario di quanto credono alcune parti politiche». E annuncia a partire da oggi una raffica di querele contro le «dichiarazioni strumentali che puntano a danneggiare la mia immagine e la mia reputazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA P. 95

“Non accetto critiche da chi non ha figli” Bufera sull'assessora

Il Pd chiede le dimissioni della leghista che attacca anche la sindaca per essere stata in piazza alla manifestazione contro il suo progetto

di **Mariachiara Giacosa**

Parole forti, sopra le righe, che scatenano una bufera intorno all'assessore regionale ai Bambini Chiara Caucino. Di cui ora il Pd chiede le dimissioni. Il tema è ancora una volta la legge sugli affidi famigliari che ieri l'esponente leghista della giunta di centrodestra ha presentato durante un incontro con il Comitato Cittadini per i Diritti Umani a Torino, un'associazione legata a Scientology. «Accetto qualunque critica, ma non da donne che non hanno figli. C'è chi parla e non è nemmeno madre, forse prima di parlare dovrebbe passare per quel sacro vincolo» ha avvertito l'assessora scatenando reazioni dall'opposizione di centrosinistra, del M5S e creando qualche imbarazzo anche all'interno della Lega.

Sullo sfondo c'è la mobilitazione per chiedere il ritiro del disegno di legge che sabato scorso ha portato in piazza a Torino oltre trecento tra rappresentanti di associazioni, avvocati, assistenti sociali, professori, giudici minorili e famiglie affidatarie per chiedere il ritiro della legge. Con loro, anche la sindaca Chiara Appendino, preoccupata per l'effetto che la norma potrà avere sui servizi sociali. «La sindaca era in piazza con la fascia tricolore per manifestare contro di me. Il vero problema è che in questi anni non ha trovato i soldi per implementare il sistema infanzia» ha attaccato Caucino. La risposta della sindaca è secca. «Le affermazioni dell'assessora leghista

sono inqualificabili - ha detto Appendino - sul ruolo della donna e sulla sacralità del vincolo genitoriale come mero fenomeno biologico. Inaccettabile poi il giudizio sui manifestanti di sabato scorso, definiti sciocchi o ignoranti. Il presidente Cirio chiede le scuse dell'assessora Caucino, e torni sui suoi passi».

Dai piani alti di Piazza Castello per ora non arrivano segnali di retromarcia. «Io e il presidente ci siamo parlati poco fa: è tutto tranquillo» assicura l'assessora prima di specificare l'interpretazione autentica della frase incriminata. «Il trauma dell'allontanamento del minore può essere compreso appieno solo dalla madre naturale - si legge in una nota dell'assessorato - per il legame profondo e viscerale che si crea tra i due». Parole che non cambiano la sostanza delle esternazioni mattutine e che per il segretario del Pd Paolo Furia, sono inaccettabili. «Caucino vuole tappare la bocca a chi contrasta la sua proposta di legge pur non avendo figli» ha detto Furia stigmatizzando «il neanche troppo velato riferimento» alla consigliera regionale, e vice del Pd piemontese, Monica Canalis, in prima linea in queste settimane contro la legge. «Non è la prima volta - ha aggiunto il segretario dei dem - che si arriva all'insulto e all'offesa personale da parte di assessori regionali di questa 'moderatissima' giunta».

Il precedente riguarda un altro leghista, l'assessore alla sanità Luigi Icardi che aveva proposto di internare in una torre psichiatrica i consi-

glieri Mauro Salizzoni e Sergio Chiamparino per alcune loro affermazioni sul Parco della Salute. «Cirio perderà credibilità se non interverrà subito - ha concluso Furia - Caucino dovrebbe dare le dimissioni e chiedere scusa a chi ha offeso». Marco Grimaldi di Luv ha parlato di «sessismo reazionario e oltranzismo teocon». Per Silvio Magliano dei Moderati: «Sono affermazioni gravissime e offensive per le donne, per chi vorrebbe avere figli, ma non può per innumerevoli motivi». «Mi sembra di essere tornato al medioevo - ha detto Mario Giaccone della lista Monviso - in un misto di sessismo, superficialità e crudeltà gratuite». Per Francesca Frediani del Movimento 5 stelle: «Caucino si è costruita una realtà parallela in cui tutti i genitori agiscono per il bene del bambino, mentre le famiglie affidatarie sarebbero spinte solo da motivazioni economiche».

REPUBBLICA
PAG. 5
TORINO

Il commento

Caucino e la sentenza sbagliata sugli affidi

di Sara Strippoli

→ segue dalla prima

“**A**llontamento zero” è una legge predestinata ad aprire uno scontro. Lo si sapeva. Tocca sentimenti personali, mette in discussione un sistema che può essere perfettibile ma che a Torino è considerato un modello che funziona. Riguarda quel complesso microcosmo che è la famiglia, non sempre felice, e parla di sofferenze profonde. Docenti e operatori hanno letto e si sono allarmati. Chiara Caucino ha detto di voler ascoltare. Non che la sua partecipazione alla commissione dove la sua creatura viene discussa ogni settimana sia stata in realtà così solerte. Ed è altrettanto vero che nelle audizioni tenute a Palazzo Lascaris siano transitati anche personaggi “strani”, associazioni vicine a Scientology, sigle che con i bambini, se ne convenga, c’entrano pure poco. Non sempre le “sfingi” fanno bene in politica. La difesa è legittima ed è persino comprensibile che chi si trova in un ruolo di grande esposizione, sottoposto a pressioni e critiche politiche, possa perdere le staffe. Però le parole pronunciate da Caucino ieri sono insostenibili, mostrano soltanto disprezzo e risentimento. L’assessore cooptata per difendere i bambini tutto può fare tranne che mettersi a giudicare le donne. Chi ha analizzato la sua legge può essere genitore o meno, può aver sentito o meno quel “legame di sangue” che lei ritiene indispensabile, può essere madre senza aver partorito. L’unica condizione che conta è che sia competente. Se invece Caucino preferisce emettere sentenze, non è adatta, lei sì, a fare il suo mestiere.

IL DIBATTITO L'assessore regionale difende il suo ddl. Appendino: «Parole inqualificabili, Cirio intervenga»

Caucino nella bufera per gli affidi «lo nel mirino di chi non ha figli»

Adele Palumbo

→ L'assessore regionale alla Famiglia Chiara Caucino passa al contrattacco e non risparmia nessuno. «C'è chi parla contro di me e non è nemmeno madre - tuona, mentre difende il suo ddl "Allontanamento Zero" dal palco del convegno "Bambini in affido, dalla controversia a una possibile soluzione" - . Forse, prima di parlare, si dovrebbe passare per quel sacro vincolo».

Priva di contraddittorio, Caucino si è tolta più di qualche sassolino dalle scarpe, a cominciare da quelli legati alla sindaca Chiara Appendino, rea ai suoi occhi di aver manifestato domenica scorsa contro il ddl. «È scesa in piazza con la fascia tricolore contro di me, ma in questi anni non ha trovato i fondi per implementare il sistema infanzia» attacca. Non tarda ad arrivare la replica della prima cittadina che definisce "inqualificabili" le affermazioni dell'assessore leghista «sul ruolo della donna e sulla sacralità del vincolo genitoriale come

mero fenomeno biologico». Appendino si rivolge poi direttamente al governatore Alberto Cirio affinché, «a tutela dell'onorabilità dell'istituzione che rappresenta chieda le scuse dell'assessora Caucino e torni sui suoi passi sul disegno di legge in questione».

Sulla bontà dell'"Allontanamento Zero" invece Caucino non ha dubbi. «Sono finita nel mirino, ma non ho paura - spiega - e lotterò con tutte le mie forze affinché diventi legge. Ho toccato un giro d'affari da 60 milioni». Dati alla mano, secondo l'assessore almeno nel 60% dei casi l'allontanamento potrebbe essere evitato. A sostegno del ddl è intervenuto anche l'ex consigliere regionale Gian Luca Vignale, oggi consulente di Cirio: «L'allontanamento è più che andare in carcere, perché almeno chi va in carcere lo fa



L'assessore Caucino con l'ex consigliere Vignale

per avere commesso un reato».

In seguito alla sua ultima aringa difensiva, Caucino è stata bersagliata da un fuoco

di attacchi proveniente da tutte le direzioni. «Secondo la nostra assessora - commenta il capogruppo di Liberi Uguali Verdi, Marco Grimal-

di - una donna senza figli non è compiutamente donna e non ha diritto di parola in materia di infanzia, gli uomini invece dicano pure ciò che vogliono». Invoca l'intervento di Cirio il capogruppo dei Moderati, Silvio Magliano «affinché la Regione non si copra ulteriormente di ridicolo». Sulla stessa linea anche l'onorevole Stefano Lepri, deputato del Pd: «La questione non è essere stata madre. La questione è essere capaci, e Caucino non lo è, di uscire dalla beccata propaganda».

Le parole dell'assessore sono "inaccettabili" anche per la capogruppo dei grillini Francesca Frediani. «Per legiferare sono necessarie competenza e conoscenza adeguata del tema, magari supportata da numeri, statistiche e puntualità nelle osservazioni - precisa -. E tutto ciò non ha nulla a

che vedere con l'essere o meno madre». Entra ancor più nel vivo delle dinamiche personali Domenico Ravetti, capogruppo del Partito Democratico. «Nel nostro gruppo c'è una sola donna - attacca, riferendosi alla consigliera Monica Canalis - non ha figli e si sta battendo per tutelare bambini vittime di situazioni tremende, bambini ai quali è stata negata l'infanzia. Ci dica Caucino se è lei che vilmente sta tirando in ballo senza nominarla». Se così fosse, si renderebbe indispensabile l'intervento di Cirio, il quale «perderà credibilità se non interverrà subito nel mettere fine a questa sceneggiata» sottolinea il segretario regionale del Pd, Paolo Furia. «Ha dimostrato di non essere all'altezza del ruolo - aggiunge - dovrebbe dare le dimissioni seduta stante e chiedere scusa a chi ha offeso».

Preso di mira l'abitazione della figlia ultrasettantenne di un partigiano: "Ce l'hanno con me" Il primo episodio risale al 30 gennaio: anche allora sono state adoperate etichette adesive

Scritte naziste sul campanello

“È la seconda volta in un mese”

IL CASO

«**O**nore Hitler». E accanto una svastica e una croce celtica.

Per la seconda volta in poche settimane sono comparse scritte neonaziste sul campanello di casa dell'anziana figlia di un partigiano, che vive in zona Vanchiglia. Ieri, come la prima volta, qualcuno ha appiccicato micro etichette adesive esattamente sul nome della donna. Una frase, scritta con una penna a sfera di colore blu, accompagnata da simboli nazisti. «È l'ennesimo attacco vigliacco da parte di qualcuno che mi conosce bene», commenta lei, attivista dell'Anpi ormai da 47 anni.

Le scritte le ha scoperte lei stessa l'altra mattina,

uscendo di casa. Esattamente com'era accaduto il 30 gennaio scorso. Allora, però, sui bigliettini adesivi era stato scritto «Sieg Heil» e «Rauss Guth». Anche in quel caso accompagnando le frasi con una svastica e una croce celtica.

“Io non ho paura. A qualcuno, però, hanno dato fastidio le mie convinzioni”

«Secondo me la mano che ha scritto quest'ultimo biglietto non è la stessa dell'altra volta. Ma la cricca da cui viene, invece, credo che sia la medesima» spiega lei, otto ore dopo aver chiamato la polizia e aver presentato denuncia in questura.

Figlia di un partigiano che

le ha trasmesso l'amore per la storia, che le ha raccontato milioni di volte gli anni della guerra, il periodo della Resistenza e «la gioia dell'aprile del 1945» non crede alla bravata di qualcuno. «È un attacco mirato - dice - Per me non è l'azione di un ragazzino ignorante. Ecco, questo mi sento di escluderlo in modo categorico».

Secondo lei, quindi, che cosa c'è dietro? «Penso che a qualcuno abbia dato fastidio il mio impegno per ricordare e per trasmettere i valori della storia della Resistenza. Per farlo ho anche raccolto le memorie di mio padre che sono diventate un testo scritto». Settantuno anni, battagliaiera, dice di non avere alcun timore: «La paura non fa parte del Dna della mia famiglia. Credo, però, sia importante denunciare questi gesti vigliacchi.

Che, purtroppo, sono sempre più frequenti».

Le etichette sul suo campanello si aggiungono alle scritte antisemite vergate nelle scorse settimane in città. Il Giorno della Memoria, il 27 gennaio, Maria Bigliani, figlia di una staffetta partigiana, aveva trovato i muri dell'androne di casa imbrattati con la scritta: «Crepa sporca ebrea».

Il 9 febbraio - 24 ore prima del giorno del ricordo - sulla porta di un uomo molto impegnato nel sociale, Marcello Segre, qualcuno ha disegnato con un pennarello di colore nero, la stella di David e ha scritto «Jude». Su questi episodi adesso sta indagando la Digos, che ha acquisito i filmati delle telecamere di sorveglianza delle zone dove sono accaduti questi episodi. I.F.A.M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PAG. 43

Stesso indirizzo, identico bersaglio, ancora una croce celtica e una svastica incollate sul citofono della figlia di un partigiano torinese. Venti giorni dopo la comparsa della scritta «Sieg heil, rauss guh», Laura, pensionata di Vanchiglia, si è ritrovata un altro slogan di stampo nazista attaccato con un'etichetta adesiva sul suo campanello. «Onore Hitler», con i caratteri ripassati grossolanamente a penna blu. Una frase che suona come una minaccia per l'ex bibliotecaria di 71 anni, figlia di un partigiano e membro del direttivo Anpi della Circoscrizione 7. E così per la seconda volta si è dovuta presentare negli uffici della Digos, segnalando anche altri episodi che potrebbero essere collegati allo stesso tipo di intimidazioni.



Scritte naziste a Vanchiglia contro la figlia di un partigiano

Sulla stessa porta già messi adesivi con «Sieg heil» e svastica



gliani, in via Monferrato. Successivamente, il 9 febbraio, sulla porta di casa di Marcello Segre, qualcuno ha disegnato una stella di David e, 2 giorni più tardi, subito dopo la giornata dedicata al Ricordo dei martiri delle Folbe, il telefono della 71enne di Vanchiglia ha cominciato a squillare in piena notte. L'ultima etichetta è stata scoperta invece lunedì mattina e questa volta sono stati gli investigatori della Digos a rimuoverla, eseguendo tutti i rilievi per cercare eventuali impronte. Dopo la denuncia, Laura ha partecipato all'iniziativa contro l'antise-

mitismo organizzata dal Comune in piazzetta delle Erbe e, ieri, ha ricevuto la solidarietà di tutte le istituzioni. «Bisogna tenere alta la guardia — ha commentato il presidente della Regione Alberto Cirio — perché purtroppo l'emulazione delle cose negative è sempre molto più facile di quelle positive». Per la sindaca Chiara Appendino si tratta invece di un «gesto indegno e incivile, non rispettoso della persona ma anche della città». Una ferma condanna è arrivata anche dal presidente della Circoscrizione 7 Luca Deri:

«Questi vili atti contro i superstiti dell'Olocausto o i familiari dei Partigiani non fanno altro che rafforzare il nostro quotidiano impegno contro il revisionismo storico promosso da persone vigliache ed ignoranti».

Massimo Massenzio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prima scritta su quella stessa palazzina risale alla notte tra il 27 e il 28 gennaio, proprio in concomitanza con il giorno della Memoria. In quell'occasione qualcuno suonò anche al citofono di Laura alle 3 di notte, ma la figlia del partigiano Armando, operativo nella Sap Grandi Motori, non aveva dato troppo peso all'accaduto. Il mattino successivo, però, aveva trovato le due etichette sul campanello e, dopo 24 ore, era andata in Questura a sporgere denuncia con i foglietti adesivi incollati su un cartoncino nero.

Era il terzo caso di intimidazioni di stampo nazista e antisemita in Piemonte, dopo la scritta «Juden hier» sulla porta della casa della staffetta partigiana Lidia Beccaria Rolfi, a Mondovì, e la minaccia «Crepa sporca ebrea», vergata sul pianerottolo di Maria Bi-

La sindaca
Appendino:
«Gesto indegno, non rispettoso della persona e della città»

colunier di Torino pag. 7

RIVA DI CHIERI Ieri dovevano arrivare i soldi e un nuovo consulente

Embraco, ancora niente stipendi I sindacati scrivono al Ministero

→ **Riva di Chieri** I sindacati battono il tempo al Ministero e a Whirlpool: «Avevate chiesto 15 giorni per pagare gli stipendi e cercare un nuovo consulente per l'ex Embraco: sono passati e non è successo niente».

È questo il succo della lettera che Uil, Fiom e Fim hanno inviato ieri ad Alessandra Todde, sottosegretaria al Ministero dello sviluppo economico. La data non è casuale, visto che sono passate esattamente 15 giorni dall'incontro del 3 febbraio a Roma: quel giorno la Whirlpool, casa madre di Embraco, aveva promesso di sbloccare il paga-

mento degli stipendi di dicembre e della tredicesima ai 407 lavoratori passati a Ventures. Intanto l'agenzia Invitalia aveva anticipato il coinvolgimento di un nuovo consulente internazionale per rilanciare l'azienda di Riva presso Chieri, rimasta vuota dopo il fallimento del progetto di Ventures. Anche questo passaggio avrebbe dovuto compiersi entro due settimane ma i lavoratori non hanno ricevuto più alcuna comunicazione. E ancora aspettano gli stipendi dello scorso anno, che darebbero una boccata d'ossigeno mentre tirano avanti con la cassa integrazione. Anzi, è già

tanto che la cassa sia arrivata: sindacati e dipendenti hanno dovuto fare pressioni sulla società di consulenza che gestisce le buste paga e che da settembre non viene più pagata da Ventures.

«Ora i 15 giorni sono passati e gli impegni non sono stati mantenuti - scrivono i sindacati nella lettera inviata alle sottosegretaria - Per questo la invitiamo a comunicare cosa intenda fare il Ministero per mantenere l'occupazione: ce lo aspettiamo noi ma soprattutto i lavoratori che da troppo tempo aspettano di ricevere risposte serie».

[f.g.]

CEVINGA qui PAG. 21

A TORINO E VILLADOSSOLA

Piemonte, ancora filo-nazisti in azione

Ancora scritte con simboli nazisti a Torino. Colpita di nuovo la donna, figlia di un partigiano, che il 30 gennaio aveva trovato sul campanello di casa la scritta «Sieg Heil» ("Saluto alla vittoria"). Ieri mattina, sempre vicino all'ingresso dell'abitazione nel quartiere Van-chiglia, la donna ha trovato due adesivi con la frase «Onore a Hitler» e la svastica. Svastica e croce celtica, tracciate con lo spray, sono apparse anche sulla facciata del teatro "La Fabbrica" a Villadossola, popolosa cittadina nel Verbano Cusio Ossola che - tra l'altro - è insignita della medaglia d'oro della Resi-

stenza. In una nota, il Comune parla di «richiamo gravissimo a nefaste ideologie che non può essere tollerato, specialmente se - come pare - gli autori sono giovanissimi». Proprio per questo l'amministrazione, si legge ancora, «intende mettere in campo tutte le iniziative atte a fermare questi atti che ne ledono la dignità»; i responsabili (ai quali si sta cercando di risalire grazie alle telecamere di sorveglianza) saranno sanzionati con la massima ammenda: 8000 euro. «La speranza è che a fare questo sfregio sia stato il solito adolescente, più ignorante che filo-nazifascista - ha commentato Daniele Fortin,

presidente dell'Anpi locale -. D'altronde i tempi sono questi... È chiaro a tutti che c'è un risveglio di quella stagione nera della nostra storia». Un altro episodio di triste nostalgismo in un locale pubblico di Albisola, dove si è tenuta una serata neonazista conclusa con un saluto romano di gruppo. L'evento, svoltosi il 26 gennaio, è venuto alla luce solo ora, con la pubblicazione su Youtube del video. Tra l'altro il presentatore ha affermato che «le Ss erano soldati che hanno sacrificato la loro vita per un'idea di Europa, la stessa in cui crediamo noi, finita a Berlino» quando Hitler si suicidò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 11

La tragedia di piazza San Carlo

«Mio fratello Anthony aveva una vita normale, quella sera cambiò tutto. Ora vogliamo giustizia»

«L'esperienza di piazza San Carlo ha segnato la sua vita. Aveva dei problemi di salute, ma era un uomo autonomo, con una carriera davanti. Poi tutto è precipitato: non si è più ripreso da quella sera. E adesso è morto». Herry Bucci racconta così gli ultimi due anni e mezzo di vita del fratello Anthony, 49 anni, l'architetto di San Marino deceduto il 23 gennaio scorso.

Il 3 giugno 2017 Anthony è nel salotto elegante di Torino per assistere alla finale di

Champions League, Juventus-Real Madrid. «Era andato con alcuni amici del Politecnico di Milano — racconta Herry —. Doveva essere una serata allegra e spensierata, ma è scoppiato il delirio. Anthony mi ha più volte raccontato cos'era successo. Non riusciva a superare lo choc, quell'evento lo aveva segnato profondamente. Aveva paura se si trovava tra la folla». Poco dopo il terzo gol del Real Madrid, una banda di giovani rapinatori spruzza lo spray al peperoncino per creare un diversivo e seminare il panico. L'effetto è

devastante: il panico prende il sopravvento sui tifosi e nella piazza si scatena il caos. A salvare Anthony ci pensa l'amico Davide, che lo aveva accompagnato nella trasferta. «Lo ha riconosciuto in mezzo a tutto quel caos dallo zainetto: mio fratello era riverso a terra e lui lo ha aiutato a rialzarsi. Poi sono scappati, scavalcando le transenne e cercando rifugio in una galleria». L'architetto rimane ferito alla spalla e al torace, in ospedale i medici del pronto soccorso certificano un politrauma da schiacciamento ed escoriazioni a

Il caos

A causa di una rapina con lo spray urticante, il panico prese il sopravvento sui tifosi: due morti e più di 1.600 feriti



causa dei cocci di vetro: la prognosi iniziale è di quindici giorni. «In realtà è cominciato un calvario — ricorda Herry —. Per mesi non è riuscito a dormire per i dolori al costato e alla schiena. Anthony era stato operato. Gli erano stati tolti i reni ed era un paziente dializzato, ma fino ad allora non aveva mai avuto difficoltà nella gestione della quotidianità: aveva una vita piena, era un architetto apprezzato. Era stato lui nel 2010 a progettare per San Marino il padiglione per l'Expo di Shanghai. Poi, dopo l'incidente di Torino, c'è

stato un crollo. Per i dolori è stato a lungo bloccato nelle sue attività motorie. Le condizioni di salute sono precipitate, fino a quando nel novembre 2018 non ha subito l'amputazione del piede destro». Da quel giorno Anthony non abbandona più la sedia a rotelle.

Quando si apre il processo sui fatti di piazza San Carlo, il tifoso si costituisce parte civile con l'avvocato Caterina Baffora: una consulenza medica legale, di parte, stabilisce che c'è un nesso di causa tra le ferite riportate il 3 giugno e la successiva amputazione del piede. In queste settimane erano in corso le trattative con i legali delle assicurazioni. Adesso si tratta di capire se esiste anche un nesso causale con il decesso. «Vogliamo solo sapere la verità — conclude Herry —, abbiamo chiesto le cartelle cliniche al policlinico di Monza per farle analizzare. Da quella notte mio fratello non è stato più lo stesso. È morto a 50 anni e adesso chiediamo solo giustizia».

S. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Online

Leggi gli articoli dei nostri giornalisti e commenta le notizie più importanti del giorno sul sito corriere.torino.it

Corriere di Torino pag. 4

IL CASO Henry Bucci ricostruisce il dramma di Anthony

«La vita di mio fratello devastata nella piazza Adesso fate giustizia»

*«Era malato, ma senza quei traumi sarebbe vivo»
Possibile un nuovo fascicolo per Budino e sindaco*

Stefano Tamagnone

→ «Mio fratello era senza due reni, faceva la dialisi tre volte a settimana, e prima o poi la malattia avrebbe fatto il suo corso. Ma quella sera la sua vita è cambiata per sempre e dentro di me sono convinto che senza quello che è accaduto in quella piazza di Torino sarebbe ancora qua». A parlare è Henry Bucci, fratello di Anthony, morto a 49 anni lo scorso 22 gennaio dopo un calvario lungo quasi due anni. È la serata maledetta di cui parla è quella del 3 giugno 2017. La piazza, piazza San Carlo. Perché Anthony, quando scoppiò il caos, era qui. A tifare quella Juve che per lui, nato a Detroit e arrivato a San Marino nel 1979, era stato amore a prima vista. «Amava il calcio», ricorda ora Henry. Che significava la Signora. «Perché in squadra c'era Bonini, e per noi sammarinesi era una bandiera». È quella passione nata seguendo le gesta del mediano con i capelli color platino che ha portato Anthony sotto la Mole per assistere alla finale di Champions League. «E a Torino è arrivato da solo, sulle sue gambe, in auto». Con quegli amici (juventini) conosciuti a Milano dove si laureò. «Mio fratello, il 3 giugno 2017, era un uomo di 47 anni che, nonostante la malattia, viveva in piena autonomia». Ed era un architetto Anthony. «Molto promettente, tanto che nel 2010 fu lui progettare il padiglione di San Marino per l'Expo di Shanghai dove visse per tre mesi». Ma poi «è successo quel che è successo». Ossia piazza San Carlo. «Da quel momento «non si è più ripreso». E «in due anni e mezzo ha fatto almeno venti ricoveri». Nella calca davanti ai maxischermi «si è rotto la clavicola ed è stato calpestato da cinque o sei persone». A ottobre 2018 ha subito l'amputazione del

arrivato a gennaio di quest'anno. «Dovevano fare un bypass perché non perdesse l'altro piede - ricostruisce ancora Henry Bucci - e l'intervento è riuscito. Ma è subentrata un'infezione». E Anthony è morto. Dire che il decesso sia una conseguenza della tragedia del 2017, però, è tutta un'altra storia. E al momento il procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo non ha disposto accertamenti per verificare questa ipotesi. Le cose, però, potrebbero cambiare presto. E così fosse, dovrebbe aprire un ulteriore fascicolo oltre a quelli per cui è già stato disposto un rinvio a

giudizio dei colletti bianchi e celebrato un processo per la banda dello spray. Ragionamenti prematuri. Nonostante Henry Bucci resti convinto che senza quei traumi il fratello sarebbe ancora vivo. «Io al caso ci credo poco», dice. E poi ricorda le parole di un medico che visitò l'architetto durante il calvario. «Mi disse che era come un quarantenne nel corpo di un novantenne. E so che indietro non te lo porta nessuno, ma spero che si possa fare giustizia. Perché magari pian piano sarebbe stato consumato dalla malattia, però non sarebbe successo così presto».

*CRONACA qui
PAG. 2*

piele destro. Che, spiega l'avvocato di parte civile, Caterina Biafora, «secondo la relazione del nostro medico legale è stata causata da quanto accaduto in piazza San Carlo». Adesso, prosegue l'avvocato, «stiamo aspettando la cartella clinica, che poi verrà consegnata al nostro consulente di parte per vedere se esistono o meno i presupposti per accertare un nesso di causa tra l'evento morte e i fatti del 3 giugno 2017. Al momento ogni valutazione sul punto è prematura». La cartella clinica che Biafora aspetta è quella del Policlinico di Monza in cui Bucci è

La decisione

Città della Salute perde 300 mila euro al giorno Stop assunzioni

La Città della Salute blocca le assunzioni dei medici. «Una misura temporanea - avverte subito il direttore sanitario Giovanni La Valle - , limitata al mese di febbraio e al personale di cui non abbiamo necessità urgente, in attesa di mettere a punto il piano di efficientamento della nostra azienda sanitaria». La Città della Salute ha un passivo di 120 milioni di euro. Le perdite sono, cioè, di 300 mila euro al giorno. E la Regione ha chiesto di ridurre gli sprechi. «Stiamo valutando quali specialità valorizzare nei prossimi anni - puntualizza ancora La Valle - I medici non sono facilmente ricollocabili da un settore a un altro, a differenza di infermieri o operatori socio-sanitari. L'idea è: congeliamo un attimo la situazione e ci chiariamo le idee, non è che non assumiamo più. Anche se non bisogna dimenticare che, già dal 2017, la nostra azienda è al centro di un piano di tagli». E, dopo i recenti gridi di allarme lanciati dall'assessorato alla Sanità, l'attenzione sui bilanci è tornata massima. «Stiamo incontrando un dipartimento dopo l'altro - racconta La Valle - per capire dove possiamo intervenire. Non vogliamo chiudere gli occhi e sparare a caso ma agire con razionalità». Franco Cartellà della Cgil chiede però chiarezza «sul futuro del turnover del personale e dei posti letto». Intanto la Regione ha approvato una delibera che impone alle aziende di avere il nulla osta prima di pubblicare un bando di concorso per primari e dirigenti tecnici e amministrativi. «Il veto - commenta l'assessore Luigi Icardi - vale anzitutto per questo ultimi. Se i conti sono dissestati, forse si può aspettare a deliberare questi avanzamenti di carriera».

Lorenza Castagneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMITATO
DI TORINO

PSG.12

Due giorni di formazione gratuita

Lagioia: "Ci sarà anche un corso per lavorare in una casa editrice"

di Sara Strippoli

Il giovane Nicola Lagioia sarebbe stato entusiasta di poter imparare qualcosa sul mondo dell'editoria, quando da giovanissimo sognava un mestiere in cui potesse essere circondato dai libri. «Avrei fatto salti di gioia se mi avessero detto che avrei potuto seguire un corso in cui imparare come si lavora in una casa editrice», racconta alla prima conferenza stampa di presentazione dell'edizione di maggio del Salone del libro, presentando una delle novità dell'edizione del 2020, una di quelle che più gli stanno a cuore. «Al Salone del Libro questa opportunità ci sarà. Abbiamo organizzato una scuola di editoria in collaborazione con diversi master in tutta Italia», annuncia. Il corso è intensivo ed è in programma la domenica pomeriggio e il lunedì mattina. Dedicato a chi vuole scoprire come funziona il mondo dell'editoria, due giorni di formazione, assolutamente gratuiti, a cui daranno il contributo docenti dei master e addetti ai lavori, figure professionali che certo non mancheranno nei cinque giorni del Lingotto. E per le professioni legate al libro saranno a disposizione spazi e strumenti di confronto e formazione nel padiglione 3 per tutta la durata della kermesse. Quest'anno, sot-



▲ **Direttore** Nicola Lagioia è al Salone dal 2017 ed è stato riconfermato fino al 2021

to la radice comune di SalTo, esordisce anche SalTo Nuovi Editori, incubatore culla delle case editrici che muovono i primi passi nel mondo dell'editoria. Una iniziativa realizzata in collaborazione con l'Associazione Italiana editori e riservata alle start-up del libro nate da meno di 24 mesi.

La Buchmesse di Francoforte è sempre più vicina al Salone torinese. Che la Bookfair di Torino si fosse conquistata il ruolo di protagonista per l'edizione del 2023 era noto dallo scorso anno. L'Italia quell'anno sarà il Paese

ospite. Ora però i legami si rafforzano e Torino parteciperà al tavolo tecnico di Francoforte 2023. Il Salone sarà uno dei partner che lavoreranno alla missione grazie al lavoro del ministero dei Beni culturali.

Infinite le collaborazioni che crescono di anno in anno. Per l'e-

Rafforzati i legami con la Buchmesse: Torino parteciperà fra tre anni al tavolo tecnico di Francoforte

dizione numero 33, al lungo elenco che include enti culturali come il Museo Egizio e la Scuola Holden, Biennial Democrazia e Fondazione Merz, Museo del Cinema e Film Commissione, si aggiungono anche Politecnico e Università. La new entry del 2020 è la stratta di mano con la Fondazione Collegio Carlo Alberto. Con loro il Salone lancia il ciclo di incontri "Misura per misura", protagonisti grandi economisti di fama internazionale. Per tutti Thomas Piketty, uno dei super ospiti di maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA RA F. 6
TORINO